

Bollettino Liturgico – Oratorio Sant’Atanasio
Via Pezzolo 6, 6952, Canobbio (Ticino)

Aprile 2024

Editoriale

Cari lettori, dimentichiamo la tristezza della Quaresima di aprile, perché vogliamo gioire con la Chiesa contemplando il mistero della redenzione

operata da Gesù Cristo. Affidiamo la nostra contemplazione al più antico sermone

pasquale che possediamo. Fu scritto nel 165 d.C. da san Melitone di

Sardi, morto nel 190 d.C.. San Melitone potrebbe essere stato il successore immediato dell'"angelo" (o "apostolo") della chiesa di Sardi, al quale il nostro grande Sommo Sacerdote rivolse uno dei messaggi apocalittici. Era davvero un "padre apostolico"; molto probabilmente conosceva il beato Policarpo e il suo discepolo Ireneo. È giustamente onorato per lo zelo con cui cercò le prove che ai suoi tempi stabilivano il canone dell'Antico Testamento, allora appena completo. Ecco l'ultima parte del suo sermone pasquale: *"...Il Signore è risorto dai morti ed è salito alle altezze del cielo! Il Signore che ha vestito l'uomo e ha sofferto per amore dei sofferenti, e fu legato per amore*

del prigioniero, e fu giudicato per i condannati, e fu sepolto per i sepolti. È risorto dai morti e lanciò questo grido: Chi è colui che fa i conti con me?



*Che mi affronti!
Ho liberato il
condannato! Ho
risuscitato i
morti! Ho
risuscitato i
sepolti! Chi è che
mi contraddice?
Io, dice Lui, il
Cristo, ho
distrutto la morte
e ho trionfato sul*

nemico e ho calpestato l'Ade e ho legato l'uomo forte e ho portato l'uomo sulle vette del cielo. Lo dice Lui, il Cristo: Ora, dunque, venite tutti, tutte voi tribù di uomini che languite nel peccato e ricevete il perdono dei peccati! Perché io sono il vostro perdono, io sono la Pasqua di salvezza, sono l'Agnello che è stato ucciso per voi, io sono il vostro riscatto, io sono la vostra vita, sono la vostra resurrezione, io sono la vostra luce, sono la vostra salvezza, sono il vostro Re. Vi conduco alle altezze del cielo, vi mostro il Padre dall'eternità, vi risveglio con la mia mano destra! È lui che ha creato il cielo e la terra e ha formato l'uomo in principio, che è stato annunciato per mezzo della

legge e dei profeti, che si è fatto carne nella Vergine che fu appeso a un albero, che fu sepolto nella terra, che è risorto dai morti e ascese all'alto dei cieli, che siede alla destra del Padre, che ha il potere di giudicare e salvare tutti, per mezzo del quale il Padre ha creato tutte le cose dal principio a tutta l'eternità. Egli è l'Alfa e l'Omega, Egli è il principio e la fine, inizio indicibile e fine incomprensibile. Egli è il Cristo, questo è il Re, questo è Gesù, questo è il Comandante dell'esercito, questo è il Signore, questo è il risorto dai morti, è colui che siede alla destra del Padre. Egli porta il Padre ed è portato dal



Padre. A lui sia onore e potenza nei secoli dei secoli. Amen.”

(San Melitone di Sardi (+ 190), Sulla Pasqua, 100-105. Conclusione della più antica omelia pasquale conosciuta, 165 ca.)

Durante il mese di aprile, rimaniamo in compagnia dei Padri della Chiesa per rafforzare la nostra fede e la nostra

fiducia in colui che ci ha detto: "Ho vinto il mondo" e che ha veramente vinto il peccato del mondo e la morte, il nostro Signore e il nostro supremo Consolatore, Gesù Cristo.

✠

La guerra cristera (Messico, 1926-1929)

Detta anche rivolta dei Cristeros - fu una sollevazione popolare che avvenne in Messico tra il 3 agosto 1926 e il 21 giugno 1929 contro le politiche laiciste, anticattoliche e anticlericali del governo messicano allora presieduto dal presidente Plutarco Elías Calles, che aveva

imposto una legge fortemente restrittiva per la libertà della vera religione, la cattolica, chiamata legge Calles. Egli aveva cercato di eliminare l'influenza della Chiesa cattolica, fortemente radicata nel Paese, sopprimendo anche le celebrazioni religiose nelle comunità locali. La

massiccia rivolta popolare-rurale fu tacitamente supportata dalla gerarchia della Chiesa e portò alla conquista del paese intero che sarebbe potuto ridiventare cattolico. La storia dei Cristeros, praticamente occultata per quasi novantant'anni, resta ancora poco conosciuta al grande pubblico, benché il film *Cristiada*, uscito nel 2012, abbia portato alla ribalta la vicenda. In realtà, anche il film è stato fortemente ostacolato in alcuni paesi, come l'Italia, non ha trovato distribuzione nei grandi circuiti cinematografici, nonostante la presenza di star internazionali come Andy Garcia, Eva Longoria e Peter O'Toole, a dimostrazione di quanto sia temibile per la cultura dominante la verità sui Cristeros. L'insurrezione armata del popolo messicano contro il regime anticlericale del presidente Plutarco Elías Calles, un generale divenuto capo del Pri (Partito rivoluzionario istituzionale), scoppiò nell'agosto del 1926, dopo un periodo di persecuzione antireligiosa. Nei mesi precedenti, infatti, il governo di Calles, influenzato da lobbies massoniche



filostatunitensi, ma con simpatie per le correnti socialiste latinoamericane, aveva dato avvio ad una politica laicista, ordinando l'attuazione integrale della Costituzione del 1917, di forte impianto anticlericale, che poneva gravi limiti alla libertà del culto cattolico, proibiva i voti e gli ordini religiosi, statalizzava il clero e lo riduceva numericamente, espelleva tutti i religiosi stranieri, espropriava chiese e seminari. Si tentò persino di istituire una Chiesa Nazionale separata da Roma. A nulla valsero proteste, scioperi e boicottaggi: queste misure, in stridente contrasto con il radicato sentimento religioso della popolazione, furono anzi accompagnate da un clima di tale violenza poliziesca che, nell'arco di pochi mesi, si giunse alla sollevazione armata popolare. I combattenti Cristeros, al grido di "Viva Cristo Re! Viva Nostra Signora di Guadalupe!", formarono in breve un vero e proprio esercito in difesa della Chiesa, della libertà della vera religione, la cattolica, e dell'autentica identità messicana. Alla loro testa fu chiamato il generale Enrique Gorostieta Velarde, un ateo che però seppe incarnare il

sentimento popolare fino all'estremo sacrificio. Novantamila Cristeros furono uccisi negli scontri con l'esercito regolare o trucidati sommariamente, decine di sacerdoti furono massacrati, uomini e donne furono impiccati e lasciati penzolare ai pali elettrici, di monito per gli altri. Il

giovane **José Sánchez del Río**

fu uno dei più giovani martiri dell'esercito

Cristero.

Arruolato

come aiutante da campo e portabandiera, durante la battaglia del 25 gennaio 1928

José cedette la propria cavalcatura al generale Luis Guizar Morfin, rimasto senza cavallo, e combatté con la retrovia per cercare di ritardare l'avanzata delle truppe federali. Fatto prigioniero, fu incarcerato e sottoposto a violente sevizie. Il piccolo combattente si rifiutò di rinnegare la propria fede e convinse la famiglia a non pagare il riscatto chiesto dal governo. Condannato a morte senza processo, l'ultimo giorno fu ancora torturato fino a strappargli la pelle dalle piante dei piedi, poi fu costretto a trascinarsi scalzo lungo la strada fino al cimitero. Lì, di fronte a sua madre straziata, fu colpito con un pugnale e finito con un colpo di

pistola. Le sue ultime parole furono "*Viva Cristo Rey!*". Le spoglie dell'eroico martire sono custodite nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Sahuayo, suo paese natale, oggi meta di pellegrinaggi. L'ambasciatore statunitense Dwight Morrow negoziò una tregua tra il governo Calles e la

Chiesa, che si fece lusingare da false promesse di pace. Il

governo fece alcune

concessioni e

la Chiesa di

rimando ritirò

il suo sostegno

ai combattenti

Cristeros. Nel

1929 i cattolici deposero le armi e il governo massonico messicano ne approfittò per sterminarli. Le forze governative

impiccarono

pubblicamente i Cristeros sulle

principali arterie di tutto il Messico,

compresi gli stati affacciati sul

Pacifico di Colima e Jalisco dove i

corpi restavano spesso appesi per

lunghi periodi di tempo. Il nome

Cristeros, contrazione di Cristos

Reyes, fu dato spregiativamente dai

governativi ai ribelli, a motivo del loro

grido di battaglia: *¡Viva Cristo Rey!*

(*"Viva Cristo Re!"*). Nonostante

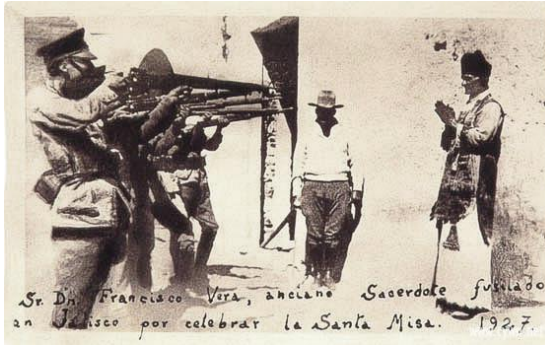
l'eroismo e il sacrificio di tanti, la

guerra Cristera non ebbe la vittoria



finale, anche se il governo fu costretto a restituire la libertà di culto ai cattolici. Soltanto nel 1992 la Costituzione fu modificata, eliminando le

restrizioni ancora vigenti per il clero e il culto. Però, come sempre è accaduto nella cristianità, il sangue dei martiri è stato seme fertile: la città di



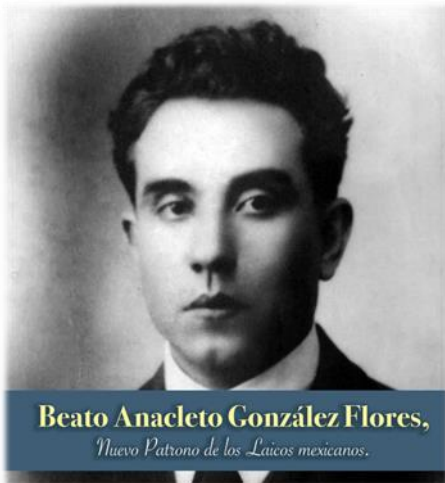
Sr. Dr. Francisco Vera, anciano Sacerdote fusilado en Jalisco por celebrar la Santa Misa. 1927.

Guadalajara, centro principale della guerra e la più perseguitata dal regime, ospita oggi il più grande seminario del mondo, nel quale studiano

oltre 1200 futuri sacerdoti. Forse è per questo che la storia dei Cristeros viene oscurata da novant'anni e fa tanta paura alla cultura dominante.

Anacleto González Flores e 8 compagni, martiri Cristeros. (†1927/1928)

(Ricorrenza: 1° aprile)



Beato Anacleto González Flores,

Nuevo Patrono de los Laicos mexicanos.

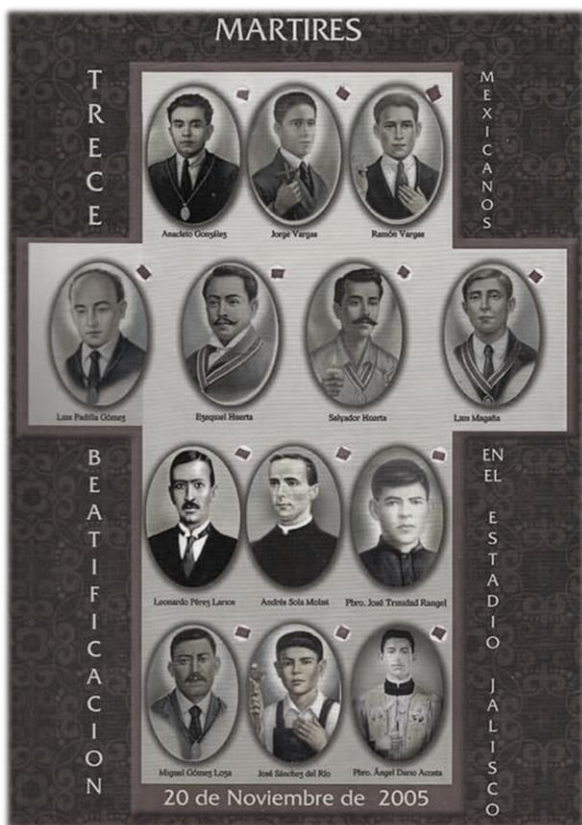
Nel contesto della persecuzione religiosa messicana, provocata dalla nuova costituzione promulgata nel 1917, parecchi cristiani subirono il martirio. Tra essi rifulge un gruppo comprendente quattro fedeli laici dell'arcidiocesi di Guadalajara, tutti cristiani integerrimi, attivamente impegnati nella difesa della libertà della vera religione e della Chiesa, che furono uccisi per la loro fede il 1° aprile 1927. Uno di essi è **Anacleto González Flores,**

nato a Tepatlán, presso Jalisco, il 13 luglio 1888. La sua famiglia versava in condizioni assai umili: suo padre, infatti, era un tessitore e combatteva contro la dipendenza dall'alcool. **Anacleto** fu seminarista e postulante presso i seminari di San Juan de los Lagos e Guadalajara, ma comprese che il sacerdozio non era la sua vocazione. Svolsse poi i lavori più disparati, prima di laurearsi finalmente in Giurisprudenza nel 1921, a 33 anni, mosso in tal senso «per la Patria e la religione». Il

17 novembre 1922, dopo un fidanzamento di quattro anni, sposò María Concepción Guerrero Figueroa, dalla quale ebbe due figli. Fondò l'Associazione Cattolica della Gioventù Messicana (ACJM) di Guadalajara e, nel 1925, l'Unione Popo-

lare. Conosciuta come “U”, era un movimento operaio, femminile, contadino e popolare, dedito alla promozione della catechesi, della stampa e dell'istruzione cattolica. In riconoscimento alla sua opera di evangelizzazione a favore dei più bisognosi ed in difesa della religiosità dei fedeli messicani, **ricevette da papa Pio XI la “Croce Pro Ecclesia et Pontifice”**. Anacleto fu anche oppositore attivo del governo locale e di quello federale, a causa delle

misure repressive contro la vera religione volute dal Presidente della Repubblica Plutarco Elías Calles, pur tenendo sempre un atteggiamento pacifico e rispettoso delle leggi giuste in vigore. Tentò infatti di evitare fino all'ultimo di legare l'Unione Popolare alla Lega Nazionale per la Difesa della



vera religione, la cattolica, che aveva dichiarato guerra al Governo di Calles già dal 1926. Di fronte alla perseverante persecuzione del governo e agli scarsi effetti ottenuti dalle pacifiche proteste dei cattolici per quasi dieci anni, dovette tuttavia accettare che la sua organizzazione passasse alla lotta armata. Alla fine del 1926, dopo aver esaurito tutte le sue risorse legali e civili, e in vista dell'imminente organizzazione della resistenza attiva dei cattolici, sostenne con il suo prestigio, la sua oratoria e la sua

vita, i progetti della Lega Nazionale in Difesa della vera religione, sapendo che gli sarebbe costata una pesante persecuzione. Dopo essersi rifugiato in varie abitazioni, riparlò in quella della **famiglia Vargas González**. Tutti i membri sapevano benissimo quanto potesse costare loro questo gesto. La mattina del 1° aprile 1927 un gruppo di poliziotti prese possesso della casa dei Vargas González, la perquisirono e arrestarono quanti vi abitavano. Uno dei fratelli, **Ramón**, riuscì a fuggire

Per aiutare il mantenimento del nostro apostolato a Canobbio si può contribuire con un versamento nel conto della FSSPX:

Per bonifici nel territorio svizzero (Conto CHF):

Conto presso: Postfinance AG, 3030 Bern
Intestato a: Distrikt Schweiz der Priesterbruderschaft St. Pius X., Wil SG
IBAN: CH60 0900 0000 1700 5510 1
BIC: POFICHBEXXX

Per bonifici dall'estero (Conto €):

Conto presso: Postfinance AG, 3030 Bern
Intestato a: Distrikt Schweiz der Priesterbruderschaft St. Pius X. Eurokonto, Wil SG
IBAN: CH91 0900 0000 9106 9852 8
BIC: POFICHBEXXX

ATTENZIONE!!!! Causale del bonifico: "Oratorio S. Atanasio, Ticino". Senza questa causale l'offerta verrà messa a disposizione del distretto.

Per altro tipo di pagamenti (carte, Paypal ecc.):
<https://fsspx.ch/de/spendenkonten>

in strada senza che i suoi sequestratori se ne accorgessero, ma poco dopo tornò sui suoi passi e si consegnò loro volontariamente. I fratelli **Florentino, Jorge e Ramón Vargas González** furono rinchiusi nella stessa cella della caserma Colorado, colpevoli appunto di aver dato ospitalità a un cattolico perseguitato. Alcune ore dopo, furono rinchiusi nella cella accanto alla loro sia Anacleto, sia **José Dionisio Luis Padilla Gómez**, socio fondatore e membro attivo dell'Associazione Cattolica della Gioventù Messicana. Anacleto fu a lungo torturato: i persecutori lo appesero



per i pollici, dopodiché gli provocarono delle ferite con la punta della baionetta affinché rivelasse il nascondiglio dell'arcivescovo di Guadalajara e degli altri leader della rivoluzione "cristera". I carnefici gli provocarono slogature agli arti, gli spezzarono un braccio con il calcio di un fucile, e gli scuoiarono le piante dei piedi. Fu

quindi condannato a morte insieme ai suoi compagni di lotta e di prigionia, nel cortile della stessa prigione, per fucilazione. Chiese che i fratelli Vargas González e Luis Padilla Gómez venissero fucilati prima di lui, per poterli confortare. Quando fu il suo turno, disse, rivolto al generale Jesús María Ferreira: *«La perdono di cuore. Presto ci vedremo davanti al tribunale divino: il medesimo giudice che mi sta per giudicare sarà il suo giudice, quindi lei avrà, in me, un intercessore presso Dio»*. Il militare ordinò che fosse trafitto con la lama di una baionetta. Aveva 38 anni. La causa di Anacleto e dei suoi tre com-

pagni fu compresa in un elenco di potenziali martiri della diocesi di Guadalajara, con lui come capogruppo. Oltre a loro, erano annoverati altri quattro laici, ovvero **Ezequiel Huerta Gutiérrez, Salvador Huerta Gutiérrez, Luis Magaña Servín e Miguel Gómez Loza**. L'inchiesta diocesana fu aperta il 15 ottobre 1994 e chiusa il

17 settembre 1997; il nulla osta dalla Santa Sede venne il 16 dicembre 1994. Il decreto di convalida degli atti dell'inchiesta fu emesso il 21 maggio 1999. La "Positio super martyrio", consegnata nel 2003, fu esaminata il 15 maggio 2004 dai Consultori teologi della Congregazione delle Cause dei Santi e dopo un mese, il 15 giugno 2004, dai cardinali e dai vescovi membri della stessa Congregazione. Il 22 giugno 2004, Papa Giovanni Paolo II ha autorizzato la promulgazione del decreto per cui Anacleto e gli altri sette laici potevano essere dichiarati martiri. La loro beatificazione è

stata celebrata il 20 novembre 2005, sotto il pontificato di Benedetto XVI, nello Stadio Jalisco di Guadalajara. Nella stessa celebrazione sono stati beatificati altri nove martiri uccisi nella stessa persecuzione religiosa. Tra di essi, l'adolescente José Sánchez del Río, che sulla tomba di Anacleto chiese la grazia di affrontare a sua volta il martirio (è poi stato canonizzato nel 2016). I resti mortali del Beato Anacleto sono venerati nel Santuario della Madonna di Guadalupe a Guadalajara.

Annunciazione del Signore: 25 marzo

(quest'anno spostata all'8 Aprile a causa della Settimana Santa)

Il 25 marzo si celebra l'Annunciazione del Signore. Poche festività cristiane possono vantare l'importanza religiosa dell'Annunciazione del Signore. Essa si pone infatti al centro della storia della salvezza, in quanto rappresenta **l'inizio dei tempi nuovi, della nuova alleanza tra Dio e l'uomo**. È con l'Annunciazione che si mette in moto quel piano divino che culminerà con la nascita di Gesù, e soprattutto con la sua morte e resurrezione. Col termine "*Annunciazione*"

si descrive l'incontro tra Maria e l'arcangelo Gabriele nel piccolo borgo di Nazareth e l'annuncio della venuta del "*Figlio dell'Altissimo*". Per questo l'Annunciazione del Signore era chiamata anticamente "*Festa della Divina Incarnazione*". Un concetto imprescindibile per i cristiani, che tuttavia generò molte eresie nell'antichità. Alla fine, dopo le proposte e le dissertazioni riguardo l'Incarnazione e la natura di Gesù, che vennero discusse nel Primo Concilio di Nicea nel 325, nel Concilio di Efeso nel 431 e nel Concilio

di Calcedonia nel 451, venne dichiarato che **Gesù era sia pienamente Dio**, e come tale incarnazione della seconda persona della Santissima Trinità, generato e non creato dal Padre, **sia pienamente uomo**, nato da Maria Vergine, fattosi carne. **Tutto ciò che divergeva** da questo pensiero venne definito **eresia**. Ora, la Festa dell'Annunciazione del Signore viene celebrata il 25 marzo perchè, se calcoliamo il 25 dicembre come data di nascita di Gesù, ci basta andare indietro di 9 mesi per individuare la data indicativa del suo miracoloso concepimento. Un

aspetto fondamentale che dobbiamo considerare parlando dell'Annunciazione del Signore è la sua **duplice natura di festa dedicata a Gesù, ma anche di festa mariana**. In Maria la Salvezza è già una realtà, nell'istante stesso in cui la sua promessa viene pronunciata: *“Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.”* (Luca 1, 31-33). Ecco



Annunciazione del Signore

come secondo Luca l'angelo annuncia a Maria la venuta di Cristo Re, Re di Israele, Re dei re, Re della Terra, Re delle nazioni, come scritto nelle antiche profezie in merito al Messia atteso dagli Ebrei. Quel *“piena di grazia”* che conosciamo così bene grazie alla preghiera Ave Maria, viene dal greco *kecharitòmene*, un termine che esprime il massimo

della grazia che qualcuno può incarnare. Ma il nome stesso di Maria esprime un significato che va al di là del nome stesso, in quanto in aramaico significa *“principessa, signora, regina”*, in ebraico *“colei che vede e che fa vedere (ciò che non si può vedere)”*, e in egizio *“colei che è amata da Dio”*. Luca

conclude il racconto con il *Fiat*, l'assenso di Maria: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”*. Parole di umiltà e obbedienza. È così che anche noi dovremmo vivere questa festa, come un **invito all'umiltà, al coraggio di affidarci completamente a Dio, senza remore, senza domande**. Se è vero che è sempre meglio ponderare e affrontare con razionalità le scelte importanti, è altrettanto vero che spesso non riusciamo a cogliere tutti gli aspetti

della realtà. Allora bisogna affidarsi solo alla fiducia nella Provvidenza divina, che mai ci abbandona. Accettando la volontà di Dio Maria sapeva di rischiare di venire rinnegata dal suo promesso sposo, eppure non ha esitato. Si è fidata di Dio.

Prima ancora della nascita del Salvatore. Sua madre si fa tramite tra Lui e tutti gli uomini. Se Gesù è al centro della nostra visione del cielo, Maria è al suo fianco, a supplicare grazie per noi tutti. Lei che ha creduto in Suo Figlio prima ancora che nascesse. ❁✝❁

FRATERNITÀ SACERDOTALE SAN PIO X
Oratorio S. Atanasio
via Pezzolo 6, 6952 Canobbio (Ticino)

Orari S. Messa -APRILE 2024

(Dom 31 Marzo: 10.00	S. Messa, Pasqua di Resurrezione, I cl.)
Lun1	9.00 S. Messa: Lun. dell'Angelo, I classe.
Dom 7	11.00 S. Messa, In Albis, III cl. (P. Yann Vonlanthen)
Ven 19	18.30, S. Messa, Feria, IV cl.
	19.05 <i>Benedizione del SS.mo Sacramento</i>
Sab 20	09.30 S. Messa, S. Maria in Sabato, IV cl. (<i>catechesi</i>)
Dom 21	10.00 S. Messa, III dopo Pasqua, I cl.
Lun 22	07.30 SS. Sotero e Caio PP. E MM., III cl.

NB:

- confessioni 45 minuti prima della S. Messa o su appuntamento (tranne il lunedì)
- La domenica la Messa è cantata

Per ulteriori informazioni:

don Stefano Bellunato FSSPX, St. Gallerstrasse 65, 9500 WIL (SG)

☎ 071 913 27 35

📠 0049 162 6208 757 (utilizzare esclusivamente con Whatsapp o Telegram)

✉ s.bellunato@fsspx.email

oppure

famiglia Schwaller

📠 076 679 81 20

✉ marioedelfina.schwaller@gmail.com